

*L'opinione di Ferdinando Adornato*

# «Caro Silvio, non siamo un problema ma una soluzione»

*di Franco Insardà*

**ROMA.** «Berlusconi ha già molti problemi, perché vuole crearsene un altro?». Ferdinando Adornato sintetizza così il momento politico che vede il suo partito al centro dello scontro tutto interno al Pdl tra il premier e Gianfranco Fini.

**L'Udc è da sempre la spina nel fianco del Cavaliere.**

Ha già tante preoccupazioni dalla giustizia all'economia fino ai rapporti all'interno della sua maggioranza che non c'è proprio bisogno di inventarsene di nuove. Viva tranquillo. Se nelle diverse regioni la nostra presenza crea problemi ne prenderemo atto e faremo le nostre scelte. Se viceversa possiamo essere una soluzione siamo pronti a fare la nostra parte.

**Come spiega, allora, questo atteggiamento?**

Non facciamo parte del suo mondo di riferimento ormai da due anni, non siamo in Parlamento né grazie a lui né grazie a Veltroni. Vogliamo essere la soluzione del problema che è quello di un sistema politico che non ce la fa più a governare il Paese.

**L'Udc, quindi, pronta a tutte le ipotesi.**

Questo no. Siamo un partito che ha un suo progetto che può essere accettabile o meno. Si può trattare, ma se

la nostra linea politica viene rifiutata allora, amici come prima e ognuno per la sua strada. Berlusconi può dividerla o meno, ma è la linea di un partito autonomo e libero. Lui non ha obblighi nei nostri confronti, né noi verso di lui.

**E l'accusa di adottare la politica dei due forni?**

Noi non usiamo gli altri per ottenere dei vantaggi, non lo abbiamo fatto per le elezioni politiche 2008 e non lo faremo adesso. In molte regioni abbiamo deciso di andare da soli, non abbiamo posto nelle trattative condizioni, se non programmatiche, non abbiamo chiesto di avere presidenti candidati. L'unica proposta in questo senso ci è arrivata dal Pd in Calabria.

**Comunque l'Udc sta dettando l'agenda politica.**

L'abbiamo detto a chiare lettere: il nostro obiettivo è quello di superare non il bipolarismo in se, ma questo bipolarismo, fondato sul premio di maggioranza legato al *coalition power* della Lega da una parte e di Di Pietro dall'altra.

**Si tratta soltanto di una questione di voti?**

Non solo. Perché c'è l'esigenza di una cultura politica che non si sente rappresentata dai due schieramenti. Il

centro è la gravità permanente delle regole di una democrazia. Bindi e Gentiloni dicono di non voler delegare ad altri la rappresentatività della cultura moderata. Eppure il Pd non ce la fa...

**E sul fronte opposto?**

Quando Fini dice che tra la sua cultura istituzionale e quella di Berlusconi c'è una distanza evidente pone lo stesso problema.

**L'Udc diventa attrattiva per i moderati sia del Pd sia del Pdl?**

Nella prossima settimana, quando sarà chiuso il capitolo delle candidature regionali, riproporremo l'appello della Costituente di Centro che oggi si è arricchita del movimento verso di noi di Francesco Rutelli e anche delle presenze di Renzo Luseti ed Enzo Carra. A livello territoriale cominciano a essere più numerosi gli esponenti del centrodestra che manifestano interesse per noi. Vogliamo favorire l'ingresso di tutti perché abbiamo il ruolo di fondatori di un nuovo grande partito.

**Perché avete adottato questa strategia per le Regionali?**

Abbiamo ritenuto che ci poteva essere l'opportunità di mettere ulteriormente

in crisi questo sistema che non funziona.

#### **Con quali strumenti?**

Esercitando una pressione perché alla fine il Centro venga ritenuto un luogo indispensabile dell'agire politico. Visto che gli italiani hanno confermato con il loro voto la nostra esistenza e in molte regioni eravamo decisivi abbiamo ritenuto che il bisogno di centro potesse emergere meglio dando la nostra disponibilità a partecipare ai governi delle regioni.

#### **Una posizione che si tenta di far passare come equivoca.**

Questo avviene o perché c'è malafede o un pregiudizio nei confronti dei centristi. Forse tutti e due. La nostra posizione è così trasparente che abbiamo deciso di non "entrare" nelle coalizioni, ma pronti a stipulare un patto di programma con i singoli candidati governatori, che sono liberi di sottoscriverlo o meno.

#### **Avete comunque posto delle condizioni.**

Di carattere generale. Nei confronti del Pdl abbiamo messo il paletto dell'egemonia leghista che contestiamo già a livello nazionale. E poi c'è la vicenda pugliese dove il governatore uscente, pur essendo una persona apprezzabile, fa parte dell'era Prodi e della storia della sinistra radicale nell'Unione.

#### **Che tipo di alleanze vorreste con Pd e Pdl?**

Siamo interessati a un Pdl che rinunci all'egemonia leghista e a una sinistra riformista che Bersani e D'Alema hanno dichiarato di voler finalmente costruire.

#### **Non c'era alternativa a queste scelte per le Regionali?**

Quella di andare da soli in tutte le regioni. Che assieme alla radicalità di una testimonianza contestativa forse ci avrebbe potuto portare un pacchetto di voti maggiore. Non ci sentiamo, però, un partito di protesta, ma una forza di governo. Eppoi questa strategia non avrebbe ottenuto il risultato di

rendere evidente il "bisogno di Centro" di entrambi gli schieramenti.

#### **Perché?**

Avrebbero fatto finta che non esistiamo, si sarebbero di nuovo appellati al voto utile, recitando la litania della campagna elettorale del 2008.

#### **E adesso invece?**

Prenda il Lazio e la Puglia. La Polverini sente il bisogno proprio per battere un candidato come la Bonino di poter far conto sui valori, sulla storia, sulla cultura di ispirazione cristiano-liberale. È chiaro che senza di noi la sua offerta politica è meno efficace.

#### **E in Puglia?**

Se decideranno (oggi ndr.) di puntare su Vendola, si verificherà alle elezioni che il perdurare di una proposta politica rappresentata dalla sinistra radicale non per vincere e non per permettere l'evoluzione di un Pd in chiave riformista. E avranno perso un'occasione.

**“ In molte regioni abbiamo deciso di andare da soli, non abbiamo posto nelle trattative condizioni, se non programmatiche ”**